

# Politica e mafia al nord

## Per il Pdl in arrivo nuovi guai giudiziari

Tre le richieste che arriveranno alla Giunta per le autorizzazioni della Camera per parlamentari del Pdl. In autunno il caso Milanese e la Cassazione su Dell'Utri

### Il fatto

CLAUDIA FUSANI

ROMA

**N**uovi guai giudiziari in vista per la maggioranza di governo. Secondo indiscrezioni sono in arrivo nella segreteria della Giunta per le autorizzazioni della Camera altre richieste per alcuni parlamentari del Pdl. Sarebbero tre, non è chiaro se si tratta di autorizzazioni all'arresto o per atti di indagine per cui è necessario il via libera del Parlamento: intercettazioni, acquisizione di tabulati, perquisizioni. Impossibile in questo momento fare nomi. Si sa che le procure avevano già annunciato intorno alla metà di luglio l'inoltro delle richieste e che poi avrebbero desistito per evitare che rimassero parcheggiate senza poter essere discusse fino a settembre. Si tratta, dicono le stesse indiscrezioni, «di fatti diversi da quelli sin qui noti», vedi P4 o caso Milanese. E diverse sarebbero anche le ipotesi di reato, «in un caso si parla di voto di scambio con clan mafiosi e riguarda una regione del nord». Il parlamentare coinvolto sarebbe collegato a doppio filo con uno dei ministri di peso.

Insomma, a parte le indiscrezioni che in questa estate non hanno mai conosciuto sosta, il settembre che va a cominciare sarà più che mai intenso sul fronte giudiziario. Il Pd ha i suoi guai, che da Monza potrebbero ruzzolare fino a Roma specie nel filone che riguarda l'acquisto del 15% dell'autostrada Milano-Serravalle nel 2005 da parte della Provincia di Milano, all'epoca guidata da Filippo Penati. Ma il Pdl ha tanti, troppi fronti aperti. Sia per quello che riguarda i reati contro la pubblica amministrazione, sia nell'ambito della criminalità organizzata.

L'inchiesta della procura di Roma sulla P3 di Carboni, Lombardi e Mar-



Per Marcello Dell'Utri in autunno potrebbe arrivare la sentenza della Cassazione

tino a cui risulterebbero «affiliati» anche Denis Verdini e Marcello Dell'Utri sta per andare a processo con il meccanismo di pressioni e condizionamenti su organi costituzionali e pubbliche amministrazioni di cui tanto è già stato ormai scritto, da quelle per pilotare le nomine dei magistrati alla guida degli uffici, a quelle per condizionare le nomine di governatori (Campania e Lombardia) fino alle pronunce della Consulta (sul Lodo Al-

fano). Restano aperti due filoni: il prestito di dieci milioni che Berlusconi elargisce a Dell'Utri tra il 2008 e il 2011 per «ristrutturare» la villa sul lago di Como. L'altro è relativo al cosiddetto lodo Mondadori fiscale, cioè la legge che ha consentito alla casa di Segrate (ma poi non solo a lei) di pagare solo il 5% di un grosso debito fiscale (173 milioni di euro) nei confronti dello Stato. Per questa storia, poco prima della chiusura delle inda-

gini, un ex giudice costituzionale (Altieri) si è presentato all'aggiunto Capaldo, titolare dell'inchiesta, a giugno scorso raccontando di «un biglietto» che gli era stato consegnato dal sottosegretario Giacomo Caliendo durante un convegno. La «missiva» riguardava il caso Mondadori che poi è stato - come richiesto dagli avvocati del premier, Ghedini in testa - portato davanti al giudizio della Cassazione guadagnando così il tempo necessario perché il Parlamento approvasse la legge «salvagente».

**Ma gli effetti** della P3 vanno letti incrociandoli soprattutto con gli sviluppi dell'inchiesta della procura di Napoli sulla presunta P4 di cui è, per modalità e protagonisti, il proseguimento. La richiesta ieri di giudizio immediato per il lobbista Luigi Bisignani non deve trarre in inganno. I pm Curcio e Woodcock vogliono chiudere ma solo per tre episodi minori lasciando aperti gli altri, uno soprattutto: quello sulla fuga di notizie e sulla macchina del fango. Su questo i pubblici ministeri stanno sviluppando le numerose dichiarazioni dell'onorevole ex braccio destro di Tremonti Marco Milanese. Si tratta di decine di pagine coperte da omissis che stanno facendo tremare Palazzo Chigi. E che stanno aiutando i magistrati a cercare le risposte che cercano: chi ha provato ad azionare la macchina del fango contro il ministro Tremonti?

La Camera dei deputati entro la fine di settembre dovrà decidere se dire sì o no alla richiesta di arresto per Milanese (teste d'accusa per l'inchiesta P4 ma indagato per corruzione nell'altra inchiesta napoletana, quella del pm Piscitelli). Molti sono convinti che questo sarà un passaggio assai stretto per la sopravvivenza della stessa maggioranza che ha già il suo bel da fare nel far tornare i conti della manovra. Maggioranza che deve poi gestire il caso Scajola, indagato per finanziamento illecito ai partiti per la storia della casa con vista sui Fori Imperiali, un regalino tra una cosa e l'altra di un milione e 200 mila euro da parte dell'imprenditore Anemone. E il circo mediatico-giudiziario che si metterà in moto a Milano da metà settembre sulle serate di Arcore, dove i protagonisti saranno Rubby, Berlusconi, Fede, Mora e Minetti e le ragazze dell'Olgettina. C'è poi l'inchiesta di Napoli dove il premier sarebbe parte offesa visto che Giampy Tarantini e Walter Lavitola gli hanno spillato mezzo milione di euro non è ben chiaro per che cosa. E la Cassazione che nei prossimi mesi scriverà l'ultima sentenza sulla presunta mafiosità di Dell'Utri. Se non è il 1992, l'inizio di Tangentopoli e la fine della prima repubblica, gli assomiglia molto. ♦